

## DICHIARAZIONE

La sottoscritta, arrestata l'8 settembre 1944 dai Nazifascisti con la figliola e già da tempo perseguitata tanto da essere costretta a lasciare il posto di insegnante presso la Scuole di Vernuga (Grosio) perchè informatrice di partigiani, fu condannata a morte mentre la figlia doveva essere deportata in Germania.

Riuscita a fuggire con la figliola, riparò sulla montagna dove trovò asilo presso il Gruppo Partigiano di stanza a Camp (Mortirolo) comandato dal Capitano Attilio Masenza (Annibale).

Aggregata al Gruppo, ne seguì tutte le sorti condividendo ogni pericolo e ogni disagio.

Trasferitosi il gruppo in Valgrosina, collaborò attivamente all'istituzione del primo Ospedaletto da campo di Ortisei (Valgrosina) e prestò servizio d'infermiera. Evacuato l'ospedaletto l'8 febbraio 1945 in previsione di preannunciati rastrellamenti con ingenti forze, accompagnò in Svizzera barellato, il ferito più grave Cusini Battista (Monterosa) e provvide al suo ricovero presso l'ospedale di Poschiavò. Rimasta in Svizzera per un periodo di riposo date le sue precarie condizioni di salute, fu internata ma ben presto fu notata in seguito alla sua attività giornalistica e invitata dal Territorial Kommando di Zurigo a svolgere attività di controspionaggio. Accettò, nella certezza di continuare a servire la causa comune e nella speranza di portare diretto utile alle formazioni partigiane valtelinesi.

Non accettò mai nessuna ricompensa né in denaro, né sotto qualsiasi altra forma.

Le furono assegnati vari delicati incarichi.

Per suo interessamento furono stabiliti contatti con il Comando Militare Elvetico, i Comandanti dei Gruppi Partigiani e i Capi della Missione Americana di Livigno.

Si portò più volte a Zernez, a Samaden e a Coira per assolvere il suo lavoro. Collaborò direttamente con l'Ufficiale Emil Straub agente del Servizio Segreto d'Informazione Svizzero e con l'Heerespolizei di Samaden nella persona del polizei Rezio Janett.

In seguito alla sua attività fu possibile che esponenti del Comando Militare Elvetico

litare Elvetico, comandanti Partigiani e della Missione Americana si incontrassero prima a Zernez, poi alla Drossa (FÜrn) per stabilire di comune accordo la difesa del settore di frontiera valtellinese.

Potendo usare della facoltà di servirsi delle buste "affaire militaire" che non erano soggette alla censura, poté stabilire contatti fra molti profughi e in particolare fra gli evasi dai Lager tedeschi e le loro famiglie. Si interessò sempre della sorte dei compagni ricoverati in ospedali elvetici e ne favorì il rientro in patria non appena le loro condizioni fisiche lo permettevano.

Segnalata la sua attività nella zona di Zernez, le fu consigliato di usare uno pseudonimo. Con il nome di Mati Blüner continuò il servizio segreto e diede alla stampa svizzera numerosi articoli esaltanti il valore partigiano. Collabora tuttora attivamente con quella stampa che intende ricordare e valorizzare la lotta di liberazione. L'acclusa documentazione può testimoniare la veridicità dei fatti.

*Ledele Couvulle*

Grosio ottobre 1947



*Angelo Tanti*